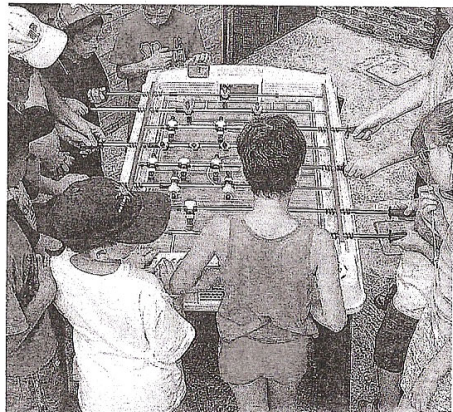


GIOCHI ALLA FIERA «ENADA PRIMAVERA» ALLARME DEI PRODUTTORI PER LE NUOVE NORME CHE IMPONGONO CONTROLLI SEVERI

## «Il calciobalilla rischia di morire per decreto»

— RIMINI —



SONO STATI 28.865 (+13% sul 2009) i visitatori professionali di «Enada Primavera», la mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco che si è chiusa a Rimini Fiera dopo quattro giorni. Ma dalla rassegna viene anche un segnale di allarme per un settore particolare, quello dei giochi gonfiabili e per aree attrezzate. Quello che si teme è lo stop ai gonfiabili e anche a piccoli apparecchi da intrattenimento come l'antico calciobalilla o i più moderni tappeti a molle. In pratica, tutte le mini attrazioni che vediamo negli stabilimenti balneari, nei centri commerciali, villaggi turistici, bar e anche parrocchie. L'os è arrivato dal convegno organizzato da Cna Play Areas, nuova associazione formata dalle imprese produttrici e importatrici di giochi gonfiabili e

### PROTESTA

«Non si può applicare a un singolo gioco o attrazione la stessa normativa che vale per i luna park»

dai gestori di aree gioco attrezzate. Tutto deriva dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo (18.5.2007) che elenca questi giochi nell'ambito di quelli utilizzati dalle imprese del settore 'spettacolo viaggiante', quindi i luna park. Ne consegue una normativa rigida, fino alla necessità di una licenza specifica, per poterli utilizzare.

«La situazione è drammatica, di stallo completo — ha detto Andrea Di Betta, imprenditore del settore —. Siamo arrivati al paradosso di dover applicare la targhetta 'spettacolo viaggiante' al calciobalilla. Il legislatore ha deciso di

considerare uno stabilimento balneare come un luna park, applicando norme degli anni Trenta sulle pericolose adunate di persone, ad un compleanno per piccoli bambini in spiaggia o in parrocchia. Il problema è che si è voluta adottare una norma sul singolo gioco e non sul suo utilizzo. Ogni singolo gonfiabile deve essere autorizzato da una commissione di vigilanza composta da ingegneri, medici, esperti di sicurezza, quando basterebbe richiedere che il gioco sia conforme alle norme di sicurezza e certificato dagli istituti preposti».

Insomma, non si può chiedere a uno stabilimento balneare o a un parroco che offre un servizio, spesso gratuito, di divertimento, di impazzire con la burocrazia. «In queste condizioni il mercato è fermo, le aziende chiudono e tante persone perdono il lavoro».